

# Il fatale premio geologico chiamato Haiti

di F. William Engdahl\*

Fonte: <http://www.voltairenet.org/article163896.html>  
Traduzione per [ComeDonChisciotte.org](http://ComeDonChisciotte.org) a cura di Micaela Marri  
Documento in PDF a cura di [TerraSantaLibera.org](http://TerraSantaLibera.org)



Caribbean geology, geophysics and tectonics © University of Texas

Haiti, e l'isola più grande di Hispaniola di cui fa parte, ha il fato geologico di poggiare su una delle zone geologiche più attive al mondo, dove le placche sottomarine profonde di tre immense strutture si urtano continuamente l'un l'altra – l'intersezione tra la placca tettonica nordamericana, sudamericana e caraibica. Situate sotto l'oceano nelle acque dei Caraibi, queste placche consistono in una crosta oceanica di uno spessore che va da tre a sei miglia, che galleggia sopra un mantello adiacente. Haiti è inoltre sita al margine di una regione conosciuta come il triangolo delle bermude, una vasta area dei Caraibi soggetta a strane e inspiegate perturbazioni.

Questa vasta massa di placche sottomarine sono sempre in movimento, sfregandosi reciprocamente lungo linee analoghe alle crepe di un vaso di porcellana rotto che è stato ricolato. Le placche tettoniche terrestri si muovono tipicamente l'una rispetto all'altra ad una velocità che va da 50 a 100 mm all'anno, e sono all'origine di terremoti e vulcani. Le regioni di convergenza di tali placche sono inoltre aree dove abbondanti quantità di petrolio e gas possono essere spinte in superficie dal manto terrestre. La

geofisica intorno alla convergenza delle tre placche, che si trovano più o meno direttamente sotto Port-au-Prince, rende la regione soggetta a terremoti come quello che ha colpito Haiti con devastante ferocia lo scorso 12 gennaio.

### **Un progetto geologico attinente del Texas**

Mettendo da parte l'interrogativo pertinente sull'anticipo con cui il Pentagono e gli scienziati americani avrebbero saputo che si sarebbe verificato un sisma, e sui piani del Pentagono che venivano fatti prima del 12 gennaio, emerge un'altra questione intorno agli eventi di Haiti che può aiutarci a spiegare lo strano comportamento finora dei maggiori attori del 'soccorso' – gli Stati Uniti, la Francia e il Canada. Oltre ad essere soggetta a violenti terremoti, Haiti si trova inoltre in una zona che, a causa della inconsueta intersezione delle sue tre placche tettoniche, potrebbe poggiare su uno dei più grandi ed inesplorati giacimenti di petrolio e gas, come pure di rari minerali preziosi di [importanza] strategica.

Le vaste riserve di petrolio del Golfo Persico e della regione che va dal Mar Rosso fino al Golfo di Aden si trovano in una zona analoga di convergenza di grandi placche tettoniche, come del resto anche le zone ricche di petrolio dell'Indonesia e le acque vicino alla costa della California. In breve, in termini di fisica terrestre, precisamente tali intersezioni di masse tettoniche, come quella che sta direttamente sotto Haiti, hanno una particolare tendenza ad essere i siti di vasti tesori di minerali, petrolio e gas, in tutto il mondo.

Significativamente, nel 2005, un anno dopo che l'amministrazione Bush-Cheney aveva de facto deposto il presidente di Haiti eletto democraticamente, ovvero **Jean-Bertrand Aristide**, una squadra di geologi dell'Institute for Geophysics della University of Texas hanno dato inizio ad un'ambiziosa ed approfondita mappatura in due fasi di tutti i dati geologici del bacino caraibico. Il progetto sarà ultimato nel 2011. È diretto dal dott. Paul Mann e si intitola "Il bacino caraibico, la tettonica e gli idrocarburi". Verte sulla determinazione quanto più precisa possibile, della relazione tra

le placche tettoniche nei Caraibi e il potenziale di idrocarburi – petrolio e gas.

Significativamente, gli sponsor di [questo] progetto di ricerca da milioni di dollari sotto la direzione di Mann sono le più grandi società petrolifere del mondo, compresa la Chevron, la ExxonMobil, la anglo-olandese Shell e la BHP Billiton. [1] Curiosamente, questo progetto è la prima mappatura geologica approfondita di una regione che avrebbe dovuto essere una priorità per i giganti del petrolio americani già da decenni. Data l'immensa produzione di petrolio attuale vicino al Messico, alla Louisiana e a tutti i Caraibi, oltre alla sua prossimità agli Stati Uniti – per non pensare alla stessa attenzione degli USA per la propria sicurezza energetica – è sorprendente che la regione non sia già stata mappata prima. Ora emerge che da molto tempo le maggiori società petrolifere erano almeno generalmente a conoscenza dell'enorme potenziale della regione, e che hanno apparentemente deciso di tenerlo segreto.

### **La scoperta super gigante di Cuba**

Le prove che l'amministrazione USA abbia in mente ben più che il miglioramento della devastata popolazione haitiana, possono essere trovate nelle acque vicine a Cuba, direttamente di fronte a Port-au-Prince. Nell'ottobre 2008 un consorzio di società petrolifere guidate dalla spagnola Repsol, insieme alla società petrolifera statale cubana Cubapetroleo, hanno annunciato la scoperta di una delle più grandi zone petrolifere al mondo in acque profonde in prossimità di Cuba. È quello che i geologi chiamano un giacimento 'super gigante'. Secondo le stime il giacimento cubano conterrebbe fino a 20 bilioni di barili di petrolio, diventando il dodicesimo giacimento super gigante di petrolio scoperto dal 1996. La scoperta fa inoltre di Cuba un altro bersaglio con alta priorità della destabilizzazione e delle altre operazioni malvage del Pentagono.

Senza dubbio a dispetto di Washington, il presidente russo Dmitry Medvedev è volato ad Havana un mese dopo la scoperta del gigantesco giacimento cubano per firmare un accordo con il sostituto presidente Raul

Castro per l'esplorazione e lo sviluppo del petrolio cubano da parte delle società russe. [2]

Gli accordi petroliferi Russia-Cuba di Medvedev sono arrivati appena una settimana dopo la visita del presidente cinese Hu Jintao per incontrare il convalescente Fidel Castro e suo fratello Raul. Il presidente cinese ha firmato un accordo per modernizzare i porti cubani e ha discusso l'acquisto da parte della Cina di materie prime cubane. Senza dubbio la scoperta di petrolio cubano era prioritaria nei programmi della Cina con Cuba. [3] Il 5 novembre 2008, poco prima del viaggio del presidente cinese a Cuba e in altri paesi latino americani, il governo cinese ha pubblicato il suo primo documento programmatico sul futuro delle relazioni della Cina con l'America Latina e con le nazioni caraibiche, innalzando queste relazioni bilaterali ad un nuovo livello di importanza strategica. [4]

Il giacimento petrolifero super gigante di Cuba fa inoltre rimanere i sostenitori della teoria del 'picco del petrolio' ancor più con un palmo di naso. Poco prima della decisione di Bush e Blair di invadere e di occupare l'Irak, una teoria è circolata nel cibernazio: ossia che dopo il 2010 il mondo avrebbe raggiunto un "picco" assoluto della produzione di petrolio, dando inizio ad un periodo di declino con drastiche implicazioni sociali ed economiche. I prominenti portavoce [della teoria] compresi il geologo petrolifero in pensione Colin Campbell e il banchiere del petrolio texano Matt Simmons, sostenevano che non c'era stata nessuna nuova scoperta di giacimenti super giganti di petrolio pressappoco dal 1976, e che i nuovi giacimenti trovati nelle ultime due decadi erano stati "piccolissimi" paragonati alle precedenti scoperte di giacimenti giganti in Arabia Saudita, Prudhoe Bay, Daqing in Cina e altrove. [5]

È importante notare che, più di mezzo secolo fa, un gruppo di geofisici russi ed ucraini, che lavoravano sotto segreto di stato, hanno confermato che gli idrocarburi avevano origine in profondità nel mantello terrestre, in condizioni simili a quelle di un calderone gigantesco che brucia a pressione e temperature estreme. Hanno dimostrato che, contrariamente a quanto sostenuto dalla geologia 'tradizionale' e accettata, gli idrocarburi non sono

il risultato di frammenti di dinosauri morti, concentrati e compressi e in qualche modo trasformati in petrolio e gas milioni di anni fa, né di alghe o altro materiale biologico. [6]

I geofisici russi ed ucraini hanno allora provato che il petrolio o il gas prodotti nel mantello terrestre venivano spinti verso l'alto lungo faglie e spaccature nella terra, tanto vicino alla superficie quanto lo permetteva la pressione. Il processo era analogo alla produzione di lava liquida nei vulcani. Significa che l'abilità di trovare il petrolio è limitata, relativamente parlando, soltanto dall'abilità di identificare le spaccature profonde e l'attività geologica complessa che tendono a far salire il petrolio dalle profondità della terra. Sembra che le acque dei Caraibi, specialmente quelle di Cuba e della vicina Haiti, sono per l'appunto una regione con un'[alta] concentrazione di idrocarburi (petrolio e gas) che hanno trovato una strada per salire vicino alla superficie, forse su una scala paragonabile ad una nuova Arabia Saudita. [7]

### **Haiti, una nuova Arabia Saudita?**

La straordinaria geografia di Haiti e di Cuba e la scoperta di riserve petrolifere di interesse mondiale nelle acque vicino a Cuba confermano gli aneddoti di importanti scoperte petrolifere in svariate parti del territorio haitiano. Potrebbero inoltre spiegare perché i due presidenti Bush ed ora il nuovo inviato speciale ad Haiti dell'ONU Bill Clinton abbiano dato ad Haiti una tale priorità. Ed ancora, potrebbero spiegare perché Washington e le organizzazioni non governative si siano mosse così rapidamente per destituire — due volte — il presidente Aristide, democraticamente eletto, il cui programma per Haiti comprendeva, tra le altre cose, proposte di sviluppo delle risorse naturali haitiane a vantaggio del popolo di Haiti.

Nel marzo 2004, alcuni mesi prima che la University of Texas e che il Big Oil americano lanciassero la loro ambiziosa mappatura dei potenziali di idrocarburi dei Caraibi, uno scrittore haitiano, il dott. Georges Michel, ha pubblicato un articolo su internet intitolato 'Oil in Haiti' ['Petrolio ad Haiti']. In esso, Michel ha scritto:

... . non è stato un segreto che nel profondo delle viscere della terra dei due stati che condividono l'isola di Haiti e nelle acque circostanti ci sono giacimenti di petrolio importanti e ancora non sfruttati. Non si sa perché non siano sfruttati. A partire dal ventesimo secolo, la carta fisica e politica dell'isola di Haiti, creata nel 1908 da Alexander Poujol e Henry Thomasset, riportava una maggiore riserva di petrolio ad Haiti, vicino alla sorgente del fiume Rio Todo El Mondo, oggi meglio conosciuto come il rio Tomondo. [8]

Secondo un articolo del giugno 2008 di Robertson Alphonse [pubblicato] dal quotidiano haitiano Le Nouvelliste en Haiti, "i segni, (indicatori), che giustificano le esplorazioni di petrolio (oro nero) ad Haiti sono incoraggianti. Nel bel mezzo dello shock del petrolio, circa 4 società vogliono ottenere le licenze ufficiali dello stato di Haiti per trivellare [alla ricerca] del petrolio".

In quel momento, i prezzi del petrolio stavano salendo ad oltre \$140 dollari al barile – dietro manipolazione da parte di varie banche di Wall Street. L'articolo di Alphonse citava Dieusiel Anglade, direttore del ministero per l'industria mineraria e l'energia dello stato di Haiti, che diceva alla stampa haitiana: "abbiamo ricevuto quattro richieste di permesso di esplorazione petrolifera ... . Abbiamo avuto indicatori incoraggianti per giustificare il perseguimento dell'esplorazione di oro nero (petrolio), che si era fermata nel 1979". [9]

Alphonse ha riportato i risultati di uno studio geologico del 1979 ad Haiti di 11 pozzi petroliferi di esplorazione, trivellati nella Plaine du Cul-de-sac, sulla Plateau Central e presso L'île de la Gonaive: "sono stati trovati indicatori superficiali (tentativi) per il petrolio nella penisola meridionale e sulla costa settentrionale, spiegava l'ingegnere Anglade, che crede fermamente nell'immediata applicabilità commerciale di queste esplorazioni". [10]

Il giornalista Alphonse cita un memorandum del 16 agosto 1979 dell'avvocato haitiano Francois Lamothe, in cui notava che "quattro grandi pozzi sono stati trivellati" fino ad una profondità di 9000 piedi e che un

campione che “è stato sottoposto ad analisi fisico-chimiche a Monaco, in Germania” aveva “rivelato tracce di petrolio”. [11]

Nonostante i promettenti risultati del 1979 ad Haiti, il dott. Georges Michel ha riportato che “le grandi società petrolifere multinazionali che operano ad Haiti hanno fatto pressioni affinché i depositi scoperti non fossero sfruttati”. [12] L’esplorazione petrolifera sulla terraferma e vicino alle coste di Haiti è stata conseguentemente interrotta di colpo.

Resoconti simili, forse meno precisi, che sostenevano che le riserve petrolifere di Haiti potevano essere enormemente più grandi di quelle del Venezuela sono apparsi sui siti internet di Haiti. [13] Allora nel 2010 il sito di notizie finanziarie Bloomberg News pubblicava quanto segue:

Il terremoto del 12 gennaio è stato su una faglia che passa vicino alle potenziali riserve di gas, ha detto Stephen Pierce, un geologo che ha lavorato nella regione per 30 anni per società che comprendevano l’ex Mobil Corp. Il terremoto potrebbe aver frantumato le formazioni rocciose lungo la faglia, consentendo la temporanea penetrazione di gas o petrolio verso la superficie, ha detto lunedì scorso durante un’intervista telefonica. ‘un geologo, per quanto duro questo possa sembrare, che individui la zona di tale faglia da Port-au-Prince fino al confine cercando infiltrazioni di gas e petrolio, potrebbe trovare una struttura che non è stata trivellata,’ ha detto Pierce, direttore dell’esplorazione della Zion Oil & Gas Inc., una società con sede a Dallas che sta trivellando in Israele. [14]

In un’intervista per un quotidiano online di Santo Domingo, Leopoldo Espaillet Nanita, ex capo della Dominican Petroleum Refinery (REFIDOMSA) ha affermato, “c’è una cospirazione multinazionale per sottrarre illegalmente le risorse minerarie della gente di Haiti”. [15] I minerali di Haiti comprendono l’oro, il prezioso metallo strategico iridio e il petrolio, a quanto pare molto.

## **I piani di sviluppo di Aristide**

Marguerite Laurent ('Ezili Dantò'), presidente della Haitian Lawyers' Leadership Network (HLLN), che ha prestato servizio come avvocato per il deposto Aristide, nota che quando Aristide era presidente — fino al momento della sua espulsione appoggiata dall'America durante l'era di Bush, nel 2004 — aveva sviluppato e pubblicato in forma di libro i suoi piani per lo sviluppo nazionale. Questi piani comprendevano, per la prima volta, un elenco dettagliato dei siti conosciuti dove erano situate le risorse di Haiti. La pubblicazione del piano ha fatto scoppiare un dibattito a livello nazionale sulla radio di Haiti e nei media sul futuro del paese. Il piano di Aristide era di implementare una partnership pubblico-privata per assicurare che lo sviluppo del petrolio, dell'oro e di altre risorse preziose di Haiti giovasse all'economia nazionale e alla gran parte della popolazione, e non solo alle cinque famiglie oligarchiche di Haiti e ai loro sostenitori americani, i cosiddetti Chimeres o gangster. [16]

Dalla deposizione di Aristide nel 2004, Haiti è un paese occupato, con un presidente eletto in modo discutibile, Rene Preval, un controverso seguace dei mandati di privatizzazione del FMI che, stando ai resoconti, è legato alle Chimeres o oligarchi haitiani che hanno appoggiato l'espulsione di Aristide. Significativamente, il Dipartimento di Stato americano si rifiuta di permettere il ritorno di Aristide dal suo esilio in Sudafrica.

Ora, dopo il devastante sisma del 12 gennaio, i militari statunitensi hanno preso il controllo dei quattro aeroporti di Haiti e al momento hanno circa 20 000 truppe nel paese. I giornalisti e le organizzazioni di soccorso internazionali hanno accusato i militari americani di essere più preoccupati di imporre il controllo militare, che preferiscono chiamare "sicurezza", che di portare l'acqua urgentemente necessaria, il cibo e le medicine dagli aeroporti alla popolazione.

Un'occupazione militare americana di Haiti sotto forma di un 'soccorso' per un disastro sismico darebbe a Washington e agli interessi economici privati ad essa legati un premio geopolitico di prim'ordine. Prima del terremoto del 12 gennaio, l'ambasciata americana a Port-au-Prince era la quinta ambasciata più grande al mondo, paragonabile alle ambasciate americane nei posti geopoliticamente strategici come Berlino e

Beijing. [17] Con lo sfruttamento di enormi nuovi giacimenti di petrolio vicino a Cuba da parte di società russe, con chiare indicazioni che anche Haiti contiene vaste quantità di petrolio, come pure di oro, rame, uranio e iridio, con il Venezuela di Hugo Chavez per vicino a sud di Haiti, un ritorno di Aristide o di qualsiasi leader popolare impegnato per lo sviluppo delle risorse per la gente di Haiti, — la nazione più povera delle Americhe — sarebbe un colpo devastante per il solo superpotere mondiale. Il fatto che subito dopo un terremoto, l'inviato speciale dell'ONU ad Haiti Bill Clinton abbia unito le forze con il nemico di Aristide, George W Bush per creare il Clinton-Bush Haiti Fund dovrebbe far riflettere tutti.

Secondo Marguerite Laurent ('Ezili Dantò') della Haitian Lawyers' Leadership Network, dietro la facciata del lavoro di soccorso per l'emergenza, gli USA, la Francia e il Canada sono impegnati in una balcanizzazione dell'isola per il futuro controllo minerario. Riferisce che il Canada vuole il nord di Haiti, dove gli interessi minerari canadesi sono già presenti. Gli USA vogliono Port-au-Prince e l'isola di La Gonaive in prossimità delle coste – identificata nel libro di Aristide per lo sviluppo come una zona con vaste risorse petrolifere, e che è aspramente contesa con la Francia. [Marguerite Laurent] Afferma inoltre che la Cina, con il potere di veto dell'ONU sul paese occupato de facto, potrebbe avere qualcosa da ridire contro una tale spartizione tra USA, Francia e Canada dell'immensa ricchezza della nazione. [18]

### **F. William Engdahl**

F. William Engdahl. Giornalista americano, ha pubblicato numerosi libri dedicati alle questioni energetiche e alla geopolitica

**Fonte:** <http://www.voltairenet.org/article163896.html>

Traduzione per [ComeDonChisciotte.org](http://ComeDonChisciotte.org) a cura di Micaela Marri



Documento in PDF a cura di [TerraSantaLibera.org](http://TerraSantaLibera.org)

### Note

[1] Paul Mann, *Caribbean Basins, Tectonic Plates & Hydrocarbons*, Institute for Geophysics, The University of Texas at Austin. [Download](#).

[2] Rory Carroll, "[Medvedev and Castro meet to rebuild Russia-Cuba relations](#)", London *Guardian*, November 28, 2008.

[3] Julian Gavaghan, "[Comrades in arms: When China's President Hu met a frail Fidel Castro](#)", London *Daily Mail*, November 19, 2008.

[4] *Peoples' Daily Online*, "[China issues first policy paper on Latin America, Caribbean region](#)", November 5, 2008.

[5] Matthew R. Simmons, *The World's Giant Oilfields*, Simmons & Co. International, Houston. [Download](#).

[6] Anton Kolesnikov, et al, "Methane-derived hydrocarbons produced under upper-mantle conditions", *Nature Geoscience*, July 26, 2009.

[7] F. William Engdahl, "[War and Peak Oil—Confessions of an 'ex' Peak Oil believer](#)", *Global Research*, September 26, 2007.

[8] Dr. Georges Michel, "[Oil in Haiti](#)", English translation from French, « Pétrole en Haïti », March 27, 2004

[9] Roberson Alphonse, "[Drill, and then pump the oil of Haiti! 4 oil companies request oil drilling permits](#)", translated from the original French, June 27, 2008

[10] *Ibid.*

[11] *Ibid.* The full text indicated that, "five big wells were drilled at Porto Suel (Maissade) of a depth of 9000 feet, at Bebernal, 9000 feet, at Bois-Carradeux (Ouest), at Dumornay, on the road Route Frare and close to the Chemin de Fer of Saint-Marc. A sample, a 'carrot' (oil reservoir) drilled up from the well of Saint-Marc in the Artibonite underwent a physical-chemical analysis in Munich, Germany, at the request of Mr. Broth. 'The result of the analysis was returned on October 11, 1979 and revealed tracks of oil,' confided the engineer, Willy Clemens, who had gone to Germany."

[12] Dr. Georges Michel, *op. cit.*

[13] Marguerite Laurent, "Haiti is full of oil, say Ginette and Daniel Mathurin", Radio Metropole, Jan 28, 2008.

[14] Jim Polson, "Haiti earthquake may have exposed gas, aiding economy", Bloomberg News, January 26, 2010.

[15] « Espailat Nanita revela en Haiti existen grandes recursos de oro y otros minerales », Espacinsular.org, 17 November, 2009

[16] The Aristide development plan was contained in the book published in Haiti in 2000, *Investir dans l'Humain. Livre Blanc de Fanmi Lavalas* sous la Direction de Jean-Bertrand Aristide, Port-au-Prince, Imprimerie Henri Deschamps, 2000. It contained detailed maps, tables, graphics, and a national development plan for 2004 "covering agriculture, environment, commerce and industry, the financial sector, infrastructure, education, culture, health, women's issues, and issues in the public sector." In 2004, using NGOs and the UN and a vicious propaganda campaign to vilify Aristide, the Bush administration got rid of the elected President.

[17] Cynthia McKinney, "Haiti: An Unwelcome Katrina Redux", *Voltaire Network*, January 19, 2010.

[18] Marguerite Laurent (Ezili Danto), "Did mining and oil drilling trigger the Haiti earthquake?", OpEd News.com, January 23, 2010.